Anno XI. Martedì, 28 Settembre 1858 N. 266.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

a Torino, all'Ufficio del giornale, via R. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Si avvertono tutti quelli che intendono rinnovare il loro abbonamento, che i prezzi sono chiaramente scritti nella testa del giornale **20** *lire per un anno,* **11** *per un semestre,* **6** *per un trimestre per la provincia, e che facendoci rimessa di una somma inferiore a quella indicata l'abbonamento sarà ridotto di altrettanto tempo in proporzione della somma che sarà per mancare.*

TORINO, 27 SETTEMBRE

DELL'INGERENZA GOVERNATIVA

La riforma dell'amministrazione provinciale e comunale, da tanto tempo aspettata, in tante guise proposta e di cui un nuovo disegno sarà presentato al parlamento dal ministro dell'interno, ha stretta attinenza con una quistione gravissima, che ne' nostri tempi sembra la speciale preoccupazione de' governi, quella cioè dell' ingerenza dello stato nelle faccende de' privati e de' comuni.

Quali sono i limiti in cui lo stato debbe esercitare la sua autorità e la sua azione?

Gli uni restrinsero cotanto l'intervenzione del governo, che quasi ridussero questo ad una pura negazione. In Francia si mandò un grido di spavento nell'udire il Prudhon sostenere la sua teoria dell' *anarchia*. La parola ha fatto fortuna, ed il Prudhon fu dichiarato capo di una scuola che voleva l'abolizione del governo. L' abile sofista fu scambiato in un pazzo da catena, poichè bisognerebbe esser pazzo per affermare che i governi hanno da esser soppressi, ed il Prudhon era lontano dal giustificare la dura sentenza.

Se si confronta la teoria del Prudhon, spoglia delle forme aspre e dure, con quella di alcuni economisti, e sopratutto del compianto Federico Bastiat, si riconoscerà, che il divario non è guari notevole e che l'uno e gli altri propugnano concordi la massima doversi restringere l'azione governativa il più che sia possibile, ed esser missione dello stato di impedire anzichè di fare.

Questa massima, considerata sotto l'aspetto pratico, è giustissima. Dove gl'individui ed i privati hanno mezzi ed attitudine, l'intervento de' governi non è utile; talvolta non solo è inutile, è nocivo, ed offende così la libertà individuale, come gl'interessi.

Gli abusi sono inseparabili dalla libertà; ma la società non è mai interamente disarmata contro gli abusi: le stesse conseguenze di questi sono un freno ed ostacolo efficace alla loro riproduzione.

Ma quando pure non si potessero da per sè gli abusi rimuovere o scemare, non ne deriva la necessità che lo stato abbia tutto a regolare, ordinare e prestabilire, sostituendo la sua azione a quella de' privati.

È dimostrato che gli abusi della libertà sono in generale meno nocivi di ciò che sia l'abolizione della libertà medesima, e che i vantaggi che i popoli ritraggono dall' uso completo della libertà superano di molto quelli che ritrarrebbero dalla cessazione degli abusi contro cui si armano i governi.

Che cosa sono diffatti gli abusi della libertà? Non sono che una verità falsata od una giusta teoria esagerata nella sua pratica applicazione.

Chi mai vorrebbe proporre di gittare un velo sulla verità o di combattere una teoria giusta, perchè in pratica trassero ad abusi? Perchè negli Stati Uniti la libertà di coscienza condusse alla setta mormonica, si ha da conchiuderne che la libertà di coscienza debbesi sopprimere? Non è minore l' inconveniente che deriva dall' ammissione della setta de' mormoni di quello che provocherebbe l'offesa fatta alla libertà di coscienza?

In Francia si considera per esempio il libero scambio quale abuso della libertà economica. Ivi si preferisce di far pagar cari al consumatore i prodotti di cui abbisogna, per sostener con mezzi artificiali alcune industrie, piuttostochè riconoscere oggi un principio, che, sebbene combattuto, dovrà trionfare domani. L' intervenzione governativa vi è richiesta a tutela delle manifatture, come si richiederebbe a difesa della pubblica quiete, e si chiama abuso di una teoria giustissima, ciò che è soltanto una legittima conseguenza de' bisogni più urgenti delle relazioni sociali.

Se si ammette che ovunque è a temere qualche abuso, sia lecito anzi sia dovere dello stato d'intervenire, la libertà a poco a poco si respinge e le restrizioni apportano novelli abusi, tanto più difficilmente riparabili che il governo stesso li provoca o li sostiene.

Applicate queste massime all'amministrazione provinciale e comunale e sarà agevole lo stabilire i limiti ne' quali si debbe esercitare l'azione dello stato.

Innanzi tutto conviene separare la politica dall'amministrazione.

Niuno che ami il suo paese e desideri di conservarlo forte, può supporre si voglia indebolirne l' unità politica. La concentrazione politica è una necessità: scossa essa, la potenza dello stato si dissolve e l' autorità centrale rimane snervata.

La quistione perciò ha solo da esser discussa sotto l' aspetto amministrativo.

Sono i nostri comuni in grado di amministrare se stessi? Ma di chi sono composti i consigli comunali? Di membri nominati dagli elettori, da coloro medesimi, che hanno il diritto di nominare i deputati. L'amministrazione del comune è ciò che più davvicino riguarda gl'interessi del cittadino, e si dee supporre che il contribuente pensi a nominare coloro che sono o stima più capaci di adempiere quella missione.

Si risponde che in pratica non accade sempre così; che taluni non sanno esercitare il diritto, che loro la legge accorda, che talora trionfa una lista proposta dalla cabala e sostenuta dal raggiro, che molti elettori se ne stanno neghittosi ed indifferenti e lasciano che pochi mestatori intrighino e facciano a lor modo.

Egli è appunto perchè queste obbiezioni sono fondate, che la libertà comunale debb'esser sancita. Perchè si osserva in alcuni comuni tanta apatia rispetto alle elezioni? Perchè, sapendosi che il governo può fare e disfare e che niuna deliberazione municipale è valida senza l'approvazione del ministro dell'interno o dell'intendente locale, si affidano alla tutela del governo, sperando che riparerà gl'inconvenienti, di cui la loro inerzia è causa principale.

Restringete l'azione del governo, accordate a' comuni più larga libertà, e gl'inerti si desteranno, perchè riconosceranno che la loro vigilanza e la loro attività sono il solo usbergo contro la mala amministrazione de' loro interessi.

Non v'ha dubbio che conviene distinguere i comuni e separarli almeno in due categorie, non potendosi mettere i comuni rurali, ne' quali non v'ha soventi volte altro amministratore reale fuorchè il segretario municipale nella stessa condizione de' grandi comuni, in cui non iscarseggiano gli amministratori intelligenti.

Questa separazione è difficile, ma inevitabile; a meno di disorganare la amministrazione e provocare disordini ne' bilanci comunali, che poi richiedono l' intervenzione straordinaria del governo.

D'altronde anche a' comuni meno importanti si dee render più spedita l'amministrazione, facendoli dipendere più dall'intendente che dal ministro dell'interno.

Poche sono le deliberazioni, le quali per la loro importanza abbisognino dell'approvazione del ministro anzichè dell'intendente. Quasi tutte potrebbero essere approvate dall' intendente senza che provenga alcun male e che la forza del potere centrale diminuisca.

E veramente quando il ministro dell'interno ha da approvare una deliberazione, di chi chiede il consiglio? Dell'intendente. Il ministro approva, ma è l'intendente che suggerisce. Nè potrebbe esser altrimenti, perchè un ministro per quanto operoso, intelligente e conoscitore del paese, non presume di apprezzar sì bene gl' interessi ed i bi-

APPENDICE

—

LA VALLE D'ABERLEIGH

(Continuazione — V. num. 263 *)*

Già gli sbirri stavano per condur via William, quando intervenne Anna e pregò il giovane che non abbandonasse quei disgraziati, e che facesse loro il sagrificio di ritardare di qualche giorno anche la speranza della vicina felicità. Arturo trasse la sua borsa e, dandola a quell'uomo:

« Pigliate, disse, accetto la corta dilazione, che mi offrite, io parto domani; la cosa sarà terminata fra sei giorni, seppure è possibile! »

Il soprintendente uscì, facendo della propria condotta una specie di apologia, che nessuno volle ascoltare.

La sua partenza ristabilì alla fine la calma. Si respirava più liberamente; gli abitanti del casolare gettaronsi ai piedi dei loro benefattori e le dimostrazioni di lor riconoscenza, la gioia ingenua dei figli, soffocarono per qualche momento nel cuore di Arturo l'impressione dolorosa della sentenza ch' egli stesso aveva pronunziata.

Di ritorno al castello, la conversazione venne naturalmente a cadere sugli avvenimenti della giornata. La speranza di assicurare la tranquillità di quella povera famiglia dissipò i tristi pensieri ch' essi avevano fatti nascere. Impaziente di terminar un affare, che doveva tenerlo lontano da miss Wilson, Arturo decise di partire l'indomani stesso. « Se le cicostanze mi secondano, disse, spero che ci rivedremo prima del giorno fissato per la nostra unione e che, mentre mi adoprerò per far contenti i William, non manderò lontano il momento della contentezza mia. »

Il giorno dopo, appena che il sole cominciò a illuminare la campagna, Arturo s'allontanava da Aberleigh, gettando un ultimo sguardo su quest'edifizio, che conteneva tutto ciò che gli faceva cara la vita. Era a cavallo e la velocità della corsa non gli lasciava sentire troppo le amarezze di quella separazione, nè le bellezze della natura, che la freschezza del mattino rendeva ancor più vive. Egli non formava che un sol desiderio, non aveva che un sol pensiero: arrivare prontamente, per ripartire con uguale prestezza.

Giunto a Glasgow, dimora di Mr. Allen, il proprietario, voleva informarsi del dove questi abitasse, ma nessuno seppe dirglielo. Disgustato da questa prima contrarietà, corse dalle sue conoscenze, per averne i ragguagli chè desiderava; ma l' ora non tornava favorevole: era l'ora dei piaceri. Dopo aver spesa la sera in ricerche inutili, prese il partito di tornare a casa. La stanchezza che sentiva non tardò, malgrado l'agitazione dell'animo, a gettarlo in un sonno profondo. Ricominciata il domani la fatica delle sue ricerche, venne a sapere che Mr. Allen era in villa. Spedì subito colà un messo për ottener licenza di presentarglisi. Dopo tre ore di ansiosa aspettazione, il messo tornò e gli disse che Mr. Allen aveva da due giorni lasciata la villa e trovavasi presso un suo amico; che i servi non avevano saputo dirgli il nome di quest'ultimo, sia che l'ignorassero veramente, sia che avessero ordine di tacere.

E facile immaginare come questa risposta contrariasse il giovane. Dopo aver dato un po' di sfogo al suo malumore, pigliò il partito di rivolgersi ad un amico di Mr. Allen, che gli fu indicato e che era il compagno de' suoi piaceri. Questo giovane possedeva un bel tenimento, con un castello, a due leghe dalla città. Non lo conosceva Arturo; ma, certo d'incontrarvi colui ch'egli cercava e mal tollerante di tutti questi ritardi, s' incamminò per colà.

Mr. Allen non vi era. Aveva lasciato l'amico da due giorni per tornare alla propria villa. Arturo voleva ripartir in sul momento; Mr. Stephen, proprietario del castello, gli fece tante istanze perchè egli passasse la notte costì che Allen s'indusse ad accettar l' offerta. L'indomani, Arturo e l'ospite suo separaronsi contenti assai l'un dell'altro. Stephen rallegravasi seco stesso di poter annoverar Allen fra i suoi amici; e questi, cui eran piaciuti i modi ed il conversare di Stephen, era pur lieto d' averne fatta la conoscenza; ma nello stesso tempo andava pensando ai momenti preziosi, che tante corse inutili gli facevan perdere.

Arrivò alla villa di Mr. Allen all' ora del pranzo. Entrando nella corte, egli andava nella sua mente preparando un complimento che facesse scusare quella subitanea apparizione, quando i servi della casa, fattiglisi incontro, gli dissero che il loro padrone era assente e che non doveva tornare tanto presto. Immaginatevi qual restasse allora, al sentir quest'altra notizia! Il dispiacere, lo scoraggiamento, il dispetto lo resero per qualche tempo immobile.

« Sentite! disse alla fine ai servi. Bisogna assolutamente ch' io parli col vostro padrone. Corro da tre giorni inutilmente per cercarlo. Un motivo ch' io non so lo costringe senza dubbio a star nascosto; ma vi dichiaro che io non uscirò di qui prima che egli m' abbia accordato l'abboccamento che domando.

E subito senz'aspettar risposta manda indietro la sua carrozza, si fa condurre in una camera, chiede carta e calamaio e scrive a Mr. Allen che un affare della maggior importanza lo obbligava a sollecitare da lui un abboccamento. Dato il viglietto ad un servo, che lo portasse al suo padrone, accompagnò la preghiera con una mancia così generosa che predispose in favor suo tutto il servidorame di M.r Allen.

(Continua)

sogni di tutti i comuni, per guisa di poter esser giudice assennato delle deliberazioni, senza l'avviso di coloro che sono in posizione di meglio informarlo, vale a dire degl'intendenti.

La riforma dell' amministrazione comunale promossa con quest'intento di estender l'azione de' comuni e restringere quella del potere centrale, di semplificare la macchina amministrativa e render più spedite le faccende, ha molta probabilità di riuscire e promette buoni frutti.

Non conviene però confondere quella riforma colla nuova circoscrizione. Questa ha contro di sè interessi ostili e contraddittorii, che potrebbero collegarsi e render il còmpito assai arduo. Ma perchè vi sono ostacoli essa non è impossibile, e crediamo che meglio si raggiugnerebbe l'intento, se invece di una generale riforma si procedesse con misura, modificando la presente condizione a passo a passo. Dopo qualche anno si avrebbe compiuta la riforma, senza che il paese se ne fosse accorto e senza che gl' interessi contrari avessero potuto agitarlo e commuoverlo.

Siffatte riforme sono le più sicure e solide e richiedono talora maggior abilità di quella che si vuole per una riforma generale, la cui proposta corre rischio di naufragare o per lo meno di esser messa in oblio.

I MISTERI DELL'*ARMONIA*

Togliamo dalla *Gazzetta dei Giuristi* il seguente articolo da essa intitolato: *Misteri dell'Armonia:*

« Che l'*Armonia* si stampasse in Torino mercè le fatiche di D. Margotti e sotto il patronato del marchese Birago di Vische, tutti lo sapevano. Ma come e con quali ausilii il giornale andasse avanti, non era finora ben noto.

« Adesso però quel misterioso incanto che circondava il foglio del partito clericale e lo preservava dagli sguardi profani è spezzato. I pasticci manipolati nell'uffizio di casa Birago in via Vanchiglia, si cucinarono nella casa Viale in contrada Alfieri: e la luce fu fatta davanti al tribunale di commercio.

« Il tribunale di commercio, avant'ieri (23 settembre), proferiva due sentenze, dalle quali si ricavano i fatti seguenti, che senza pietà deduciamo a notizia dei lettori:

« Due società abbastanza anonime, si formarono nell'anno 1853, la prima per la costituzione di una tipografia i cui torchi fossero esclusivamente consacrati alla stampa di *cose forti, ma nello stesso tempo soavi:* membro di essa, il marchese Birago di Vische fu incaricato dell'*alta direzione* (sic) della stamperia: il basso direttore fu il sig. Paolo De Agostini.

« La seconda società ha per oggetto la edizione e la redazione del giornale sullodato, e fu anch'essa personificata nel marchese Birago di Vische.

« Il giornale si stampò, e le cose forti e soavi si stamparono ancor più: venne qualche processo, scappò dalla penna qualche diffamazione: qualche centinaio di associati, ringraziarono, ma non pagarono: le entrate diminuirono, le passività crebbero, *Roma* non corrispose alle fondate speranze, e, per terminarla in breve, eccoli all'udienza. Come tutti i salmi finiscono in *gloria*, come tutti i nodi vengono al pettine, così tutti gli affari cattivi finiscono in tribunale.

« Il signor Paolo De Agostini, domanda in carta bollata al marchese il pagamento di lire 11,735 93 cogli interessi mercantili e coll'esecutorietà della sentenza non ostante appello.

« Il marchese Birago, personificazione della società editrice dell'*Armonia*, non contende il suo debito, ma sostiene che non deve pagare, per aver egli, in qualità di *alto direttore* della tipografia, intentato altra lite al De Agostini in resa di conti ed in risoluzione di quel contratto che conferì a quest'ultimo la direzione bassa.

« Per capire la forza di questa difesa è mestieri dunque sapere in che consista la lite in cui le parti sono scambiate.

« Gli affari della stamperia pare che vadano come quelli del giornale. Il marchese Birago se ne accorge, imputa il De Agostini di negligenza nelle esazioni, deduce a notizia del magistrato una enorme cifra di crediti inesatti, e domanda la resa dei conti, la consegna dei titoli, e il congedo del basso direttore.

« Ma questi risponde dall'alto in modo trionfale: e come mai sig. marchese avrei potuto io ottenere ad ogni costo il pagamento di quei crediti, per L. 30,000, se, sino da giugno, ella stessa era già debitore di L. 8,551 51 per la stampa dell'*Armonia*, se di altre L. 2,972 è debitore un altro buon azionista monsignor Moreno vescovo d'Ivrea, se di L. 4,652 21 è debitrice la società per la *Collezione di buoni libri* rappresentata dallo stesso monsignor Moreno, se di altre 8,838 04 è debitrice la società delle *Letture cattoliche* diretta dall'identico vescovo d'Ivrea, se di L. 2,739 25 mi è debitore Don Margotti, cardine dell'*Armonia*, se di lire 469 15 è debitore Don Bosco per incarichi avuti da monsignor Moreno, e lavori fatti con Don Margotti?

« Vorrebbe dirmi in grazia, sig. marchese, come doveva prendermi io, povero basso direttore, per essere pagato? E, sommate tutte queste cifre, le pare che la partita dei crediti inesatti dalla mia negligenza sia poi qualche cosa di spaventevole?

« Queste ragioni trovarono grazia al cospetto dei giudici di commercio. Essi compresero a colpo d'occhio che il marchese Birago e compagnia non avevano buon vezzo a lagnarsi di ciò che il De Agostini non si fosse fatto pagare dal marchese Birago e compagnia.

« Epperciò condannarono quest'ultimo al pagamento delle L. 11,735 93 a favore del De Agostini; dissero che l'una quistione non aveva a che fare coll'altra, assolvettero lo stesso De Agostini dalla taccia di negligente, e nella causa in cui il marchese domandò la risoluzione del contratto e la resa del conto, dichiararono il contratto continuativo, e mandarono le parti davanti ad arbitri conciliatori.

« Tant'è! In tribunale di commercio non si è voluto capire come due persone possano a tempo e luogo farne una sola, ed una sola persona possa, all'occasione, diventare due. Il sistema di difesa dell'*alto direttore* somiglia a dir vero, un po' troppo ad un mistero, della nostra santissima fede. L'*Armonia* ebbe torto nel cercare di far propaganda persino in tribunale di commercio. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 27.

Si legge nel *Moniteur*:

Il principe Napoleone è partito per Varsavia.

Madrid. Le riunioni sono permesse al momento delle elezioni. La guarnigione di Madrid è di 15,000 uomini.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Avvertimento agl' inscritti nella leva. — Leggesi nella *Gazzetta piemontese:*

« Vien supposto che anche quest'anno faccendieri e truffatori si inframmettano agli inscritti e, vantando protezioni ed influenze, carpiscano danaro agli incauti per farsi officiosi patrocinatori di diritti già assicurati dalla legge, e che gl' inscritti conseguirebbero egualmente dai consigli senza uopo di ricorrere a veruna prezzolata intromissione.

« Si crede opportuno rinnovare a questi inscritti ed ai loro parenti l'avviso di stare in guardia onde non incogliere in simili truffe, soggiungendo a coloro che già ne fossero stati vittima, che ricorrendo al ministero di guerra, questo farà loro restituire le mal pagate somme per mezzo dei tribunali ordinari. »

Arrivo. È stato di passaggio a Torino il sig. Demetrio Ralleti, ex-ministro e deputato al divano *ad hoc* ed uno de'membri più influenti del comitato unionista de'principati danubiani.

Di ritorno da Parigi, ove attendeva l'esito delle conferenze, egli volle, prima di rientrare nella sua patria, recarsi a Torino per salutare il commissario sardo, cav. Benzi e porgere al conte Cavour, presidente del consiglio, l'espressione de'sentimenti di riconoscenza onde sono compresi i moldo-valacchi verso il governo sardo, per l'appoggio da questo accordato a'loro diritti ed a'loro interessi.

Il sig. Ralleti, tanto istrutto e valente cultore delle lettere, come verace patriota, è uno dei difensori più strenui e benemeriti della causa dell'indipendenza delle province danubiane.

Insinuazione e Demanio. I prodotti dell'insinuazione e del demanio ascesero nel mese di agosto scorso a L. 2,451,479 59 contro L. 2,290,756 84 nel 1857, donde l'aumento nel 1858 di L. 160,722 75.

I prodotti de'primi otto mesi sommano pel

1858 a	L. 18,136,106 81
1857 a	» 19,712,893 30
Diminuzione nel 1858	L. 1,576,786 49

Consigli provinciali. Il consiglio provinciale della Spezia tenne la sua prima adunanza il giorno 20 settembre.

L'uffizio presidenziale fu così composto: presidente, il conte Angelo Debenedetti — vicepresidente, il marchese Filippo Olandini — segretario, Simone Castelli — vicesegretario, avvocato Giacomo Faragiana.

Il consiglio provinciale di San Remo nella sua prima adunanza il giorno 21 del corrente mese nominava:

Presidente, il sig. cav. avv. Antonio Zirio — vicepresidente, il sig. avv. Giuseppe Ameglio deputato al parlamento — segretario, il cav. avv. Gio. Battista Grossi — vicesegretario, il professore D. Giuseppe Macary.

Il consiglio provinciale di Mondovì tenne la sua prima seduta il 25 settembre.

L'uffizio presidenziale riuscì così eletto: presidente, avv. Francesco Fasiani — vicepresidente, avv. G. B. Demarchi — segretario, cav. Fortunato Prandi — sotto segretario, causidico Carlo Prandi.

Ferrovia Milano-Magenta. — Un corrispondente scrive da Magenta 22 settembre all' *Eco della Borsa*: « Avrete inteso che la prima corsa di prova sul nostro tronco di strada ferrata venne funestata da un caso deplorabile. Mentre tutto si apprestava pel ritorno, uno dei lavoranti, che non è esente di colpa dal lato delle disciplina, fu colto fra i tamponi del tender e di un vaggone, che si avvicinarono in virtù dell' improvviso movimento della locomotrice sotto l'*hangar* e ricevette un colpo così profondo negli intestini, per cui morì pochi minuti dopo. Meno questa disgrazia dovuta all' imprudenza, il tutto procedette perfettamente. I 30 chilometri furono percorsi in 33 minuti nel giorno 18 corrente, e la ferrovia venne trovata in istato soddisfacente. Si guadagna così un' ora e mezza sul tempo consueto impiegato dalle diligenze. La strada dipartesi per ora dalla stazione di Milano a Como, varcato l' asse della strada postale Comasina, raggiunge la linea principale della stazione centrale, percorre dritto fino a Magenta. Le pendenze sono dolcissime, non oltrepassando il 4 0|0. Le stazioni intermedie sono tre. Musocco, Rho, Viltuone. Dalla stazione di Rho si stacca il nuovo tronco per Sesto Calende. Le stazioni di Rho e di Magenta sono finite. Sono pure ultimate le casuccie dei custodi lungo tutta la linea.

« Si ritiene per cosa certa che il tronco di strada fra Milano e Magenta sarà aperto al pubblico servigio per il 10 ottobre al più tardi, perchè il materiale è pronto, i vaggoni-*salon* di nuovo modello francese sono assai comodi ed eleganti: la comodità di quelli di seconda classe renderà però meno frequentati quelli della prima.

« Il residuo tronco da Magenta al ponte sul Ticino, lungo cinque chilometri all' incirca, verrà percorso da *Omnibus* in precisa coincidenza colle corse delle due opposte strade ferrate. La compagnia delle strade ferrate lombardo-venete assunse a proprio carico questo servigio. Ora si proseguono con alacrità le opere di terrapieno su questo tratto, le quali saranno presto finite.

Per l' accordo dei piani fu necessario innalzare la tavola del del ponte stesso, di circa trenta centimetri. Anche sul territorio sardo l' armamento del breve tratto che divide la stazione di San Martino dal Ponte, è pressochè compiuto. Sul tratto lombardo l' armamento è ritardato pel lento arrivo del materiale. »

Fallimenti. — Leggesi nella *Gazzetta ticinese*: « A Berna si parla molto del grande fallimento del signor Ganty-Vogel, fabbricatore di tabacchi in Payerne, fallimento che vuolsi ascenda a due milioni. Il capo della casa, che è in età di appena 25 anni, si è allontanato. Le case filiali in Friborgo e nel cantone di Vaud hanno congedato i loro operai, per cui un migliaio di questi trovasi senza impiego. Il signor Ganty-Vogel trovasi sotto processo per falsificazione di firme estere.

« Si ha da Friborgo che contemporaneamente con Ganty-Vogel e probabilmente d'accordo con lui è scomparso da colà anche il capo dello stabilimento di vino e tabacco Sanguin e Comp. »

Telegrafo atlantico. — I giornali inglesi pubblicano un lunga lettera dell'elettricista sig. Varley sui difetti rilevati nei suoi esperimenti alla corda sottomarina. Secondo il suo rapporto havvi un difetto alla distanza di 245 a 300 miglia da Valentia. Per determinare più precisamente la località occorrerebbero nuovi esperimenti; egli crede però di poter fin d'ora fissare approssimativamente la distanza a 270 miglia nella profondità di 410 *fathoms*. Il filo di rame però è continuo e la corda non è rotta: i segnali sebbene deboli ed incerti pervengono sempre ancora da Terranuova. Egli osserva inoltre che per dati autentici rilevati a Valentia ha verificato esservi stato un difetto già a bordo dell'*Agamennone* alla distanza di circa 560 miglia da un capo e di 640 dall'altro della corda. Mr. Verley spiega a lungo questi dati che sono rilevati dalla nota presa in occasione degli esperimenti fatti a bordo dell'*Agamennone*, mentre si immergeva la corda. A questo difetto egli attribuisce la circostanza notata nella relazione dell'immersione che a circa 500 miglia dall'Irlanda i segnali erano improvvisamente cessati e poi ricomparvero, ma non più con forza e certezza. Lo scrittore della lettera è finalmente dell'opinione che le correnti troppo potenti hanno in molte parti interrotto l'isolamento, e che se si fossero impiegate correnti elettriche più deboli, la corda sarebbe ancora capace di trasmettere dei messaggi.

Pubblicazioni. È pubblicato il fascicolo terzo dell'*Album descrittivo* dei principali oggetti esposti nel R. castello del Valentino nel 1858.

Esso non è punto inferiore a' due primi e l'esattezza de'disegni rende quest'*Album* non solo importante per l'industria e l'arte, ma altresì come un bellissimo ricordo dell'esposizione industriale.

Notizie Politiche

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Dal confine lombardo il 24 7.bre 1858.

Il 20 corrente ebbe luogo, nella provincia di Pavia, il pagamento della 41.a rata di prestito, stata sostenuta dalla possidenza fondiaria mediante la sovrimposta di cent. due per ogni scudo. La regia delegazione ha dichiarato che per tal modo il prestito rimase nella sua totalità soddisfatto. Ora rimangono a soddisfarsi le spese d'esazione; e vedremo a tal proposito quale nuova pillola ne verrà favorita. Probabilmente verranno pagate nell'entrante ottobre o, tutt'al più, nel gennaio del 1859, in occasione del versamento delle rate ordinarie della imposta fondiaria. Eppure era stato promesso che le spese d'esazione non sarebbero state a carico dei contribuenti !... La solita buona fede. La possidenza fondiaria viene così in complesso a pagare 41 centesimi per ogni scudo d'estimo, mentre la quota era da principio stabilita in soli 36 centesimi.

Il giovine lavorante ottonaio e il droghiere, che, come già vi scrissi, erano stati côlti al confine con indosso alcuni giornali, che si stampano a Genova e varii esemplari delle memorie di Pisacane, vennero condannati dal tribunale criminale di Milano, il primo a 10 mesi di carcere, il secondo a sei. Il giovane ottonaio poi, appartenendo esso per sudditanza al ducato di Parma, scontata la pena, verrà sfrattato dagli stati austriaci. Più fortunato, il ragioniere M..., stato pur arrestato al confine con indosso i numeri dell'*Italia del Popolo*, che contenevano la lettera di Mazzini al conte di Cavour, venne dimesso dal carcere dopo alcuni giorni d'arresto e senza che sia stato sottoposto a procedimento regolare del tribunale criminale di Milano, la procedura relativa avendo avuto luogo in via economica per parte della direzione di polizia della capitale. Credesi che il M... vada debitore di questa eccezionale mitezza alla conosciuta *ingenuità* del suo carattere, che rasenta ciò che non voglio dire. Sarebbe però ancora a domandarsi povero signor M..., il quale ha ottenuto dall'autorità pur una patente da ragioniere, se la sarebbe cavata così a buon mercato se, invece di aver avuto nelle tasche il Monitore di Mazzini, gli avessero rinvenuti alcuni numeri dell'*Opinione* o dell'*Unione*, segnatamente di quelli che parlano dell'amministrazione delle finanze austriache. Allora forse non lo si sarebbe fatto passare per uno scemo.

S'ignora tuttavia l'esito che avrà il processo stato instrutto contro varii studenti, per la messa di Orsini. Gli animi sono pertanto sospesi; tuttavia speriamo bene, avendo sentito che la sentenza pronunciata sul Veneto, per simile titolo, contro studenti di Padova, fu leggiera e mite. In ogni modo però la carriera di quei poveri giovani è troncata per sempre, tolta la speranza di proseguir gli studi.

Si continua l'esazione in via economica del dazio consumo nelle comuni di campagna e, all'epoca della rinnovazione dei contratti annuali tra l'amministrazione comunale e gli esercenti, si costrinsero questi ultimi ad aumentare nuovamente il canone annuale già esageratissimo. Altrimenti dovevansi gli esercenti sottoporre a pratiche di controlleria sì minute, vessatorie ed importanti tale dispendio, che gli esercenti preferirono il primo partito, massimamente che l'aumento, come facilmente si scorge, ricade naturalmente a scapito e ad aggravio dei consumatori. Siccome poi trattasi di articoli di prima necessità, così è la classe povera che più risente tale aggravio.

Si scrive da Parigi alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Si assicura che il barone Gros, subito dopo lo scambio delle ratifiche del trattato colla Cina,

ritornerà in Francia dove l'imperatore in riconoscimento dei meriti acquistatisi con quel trattato gli ha riservato un alto posto diplomatico in Europa. A permanente inviato alla corte di Pekin sarà nominato il conte Bourbolon, che da anni risiedè à Hong-Kong come agente generale diplomatico. Oltre che il conte Bourbolon per la sua lunga dimora è meglio informato dei costumi e delle abitudini del paese, che qualunque altro diplomatico francese, sua moglie ha la più estesa cognizione della lingua cinese. Figlia di un commerciante dell'America del Nord che si era stabilito in Cina, quella signora parla e scrive il cinese come un mandarino. » Dalla stessa lettera rileviamo che la società delle *Missions étrangères* ha l'intenzione di fondare a Scianghai un seminario di duecento allievi.

— I giornali di Bordeaux dicono che il principe Napoleone è passato per questa città, diretto per Biarritz. Una lettera di Parigi, nel *Nord*, vuole che l'oggetto della visita del principe sia per conferire coll'imperatore sulla nota del *Moniteur* circa le riforme delle dogane in Algeria, e nello stesso tempo per sottoporre a S. M. un decreto che nomina prefetti e sotto-prefetti in questa colonia.

Il vice-amiraglio Jurien de la Gravière ha avuto ordine di tornare in Francia dal porto di Ragusi, essendo le difficoltà relative al Montenegro, per le quali egli era stato mandato nell'Adriatico, terminate.

— Le feste di settembre in memoria dello stabilimento dell'indipendenza del Belgio si celebrano ora a Brusselle. Mercoledì vi fu esposizione orticola, varii pubblici divertimenti, ed un grande saluto militare di tutti i tamburrini della guarnigione, con torcie a vento. Il duca e la duchessa di Brabante intervennero all'esposizione ed in teatro. Il giovedì vi fu una gran passeggiata di quasi tutte le società di carabinieri del regno, con bande musicali e bandiere. Molti forestieri e provinciali vennero in città per vedere le feste, che terminarono venerdì.

— Uno degli espulsi da Jersey, Beniamino Colin, dice l'*Express*, fu arrestato a Guernsey dietro l'accusa di avere offerto 500 franchi a certo Morin se volesse andare a Cherburg quando vi era l'imperatore e avvelenarvi uno dei piatti della tavola imperiale con acido prussico, che Morin dice aver ricevuto da Colin in una piccola bottiglia; ma si assicura che non vi è alcuna prova dei fatti allegati. Il *Guernsey Star* dice: « Veniamo a sapere che Colin, il quale fu arrestato, ha restituito il complimento a Morin, che è pure stato arrestato; ma ora entrambi sono in libertà dietro cauzione. Uno perseguita l'altro per calunnie, domandando risarcimento di danni. »

— I giornali di Madrid del 21 dicono che i ministri tornarono dall'Escuriale alla capitale, ove essi dovevano ricevere la regina. Il ministro della marina è andato a Cadice, per soprintendere alla spedizione di truppe e navi a Cuba, per agire contro il Messico; e dal linguaggio di tutti i giornali ministeriali pare che il sovrano abbia risolto di non frapporre più dilazioni all'esigere da questa repubblica riparazione dei gravami di cui si lagna. Lord Howden è aspettato a Madrid e dicesi ch'egli intenda restare in Ispagna durante l'inverno. Il principe Gallitzin, ministro russo, tornò a Madrid da una gita in Germania.

— A Colonia si sta fondando un nuovo giornale clericale intitolato la *Patria*. Ne sarebbe direttore certo Guglielmo Bitter, il cui nome sino ad ora è sconosciuto nel mondo politico e giornalistico.

— La questione sulla reggenza in Prussia si fa sempre più animata. I giornali pubblicano un consulto legale dell'antico consigliere d'appello Leue a Colonia nel quale si sostiene la tesi che l'unica soluzione della questione è la reggenza, e che la delegazione di poteri finora praticata è illegale, nulla ed irrita. Il re, dice egli, non ha il diritto di conferire ad altri i diritti di maestà. Il principe di Prussia deve esercitare la reggenza per diritto proprio come prossimo successore al trono, e non può aver luogo una delegazione, ma semplicemente la ricognizione del fatto che al re manca la libera manifestazione della volontà. « Io era procuratore generale, scrive egli, e in questa mia qualità non avrei fatto eseguire una sentenza di morte confermata dal principe di Prussia nella sua qualità di delegato ai poteri del re, perchè il principe non possedeva il diritto di confermare una sentenza di morte e come delegato non poteva averlo ricevuto. Non rimane altro che fare quello che si avrebbe dovuto fare sino da principio: Introdurre la reggenza. »

Anche la semi-ufficiale *Corrispondenza Prussiana* conferma che finora nulla è deciso nella questione della reggenza. Il detto foglio, dopo aver diretto un'allocuzione alla stampa, perchè abbia a trattare in modo conveniente la questione, aggiunge:

« Del resto possiamo assicurare che la forma nei rapporti della reggenza dopo il 23 ottobre, è oggetto delle più accurate ponderazioni nei circoli più elevati, e che gli sforzi di tutte le persone che hanno la vocazione di cooperare per regolare questo affare importante, sono diretti ad ottenere un risultato che corrisponda agli interessi concordi della dinastia e della patria. »

Mentre i giornali tedeschi attribuiscono l'improvviso ostacolo sorto al definitivo assestamento della questione della reggenza in Prussia ad un miglioramento sopravvenuto nello stato di salute del re, e alla speranza di risanamento concepita in conseguenza, si scrive da Berlino all'*Express*, in data 21:

« Ogni cosa era già combinata pienamente, come vi aveva già informato col telegrafo e con lettera, il decreto reale era già steso in tutte le forme dal gabinetto, e ottenuta l'approvazione dal consiglio privato; non vi mancava che il segno manuale del re per renderlo un documento legale, allorchè nell'ultimo momento lo stato dell'ammalato volse in peggio talmente, che nè la regina, nè il principe di Prussia, nè alcuno degli assistenti potevano fargli intendere ciò che da lui si richiedeva, e perciò essi videro la necessità di differire la firma sino a che sopravvenga una crisi favorevole. Se non avrà luogo alcun cambiamento in meglio, allora le camere saranno immediatamente convocate, senza aspettare l'ottobre, come fu già annunziato, ma per un altro scopo. Se il re avesse potuto firmare il decreto che nomina il correggente, allora il principe nella sua qualità di correggente, avrebbe notificato il fatto alle camere, e tutto sarebbe finito. Ma rimanendo il re nello stato lamentevole di assoluta incapacità, allora spetta alle camere legislative di prendere l'iniziativa e di nominare il reggente. »

— Il *Giornale Tedesco di Francoforte* dice:

« Sentiamo da buona fonte che tutte le potenze, che firmarono il trattato di Parigi, mandarono una nota collettiva all'Austria, relativamente all'atto di navigazione del Danubio. Questa nota fa menzione dei punti, che devono esser modificati ed in qual modo, perchè la convenzione possa essere sancita dalla conferenza di Parigi, che si radunerà nell'autunno. »

— Secondo una corrispondenza del *Times*, si assicurava a Vienna che Rothschild aveva offerto di versare i 57 milioni per la strada ferrata di Trieste, pagabili in otto rate annuali, completamente col 1 novembre, mediante lo sconto di 9 milioni.

Una lettera da Vienna dice che gli editori di tutti i giornali della capitale hanno di recente avuto avvertimento dalla polizia ch'essi abbiano da astenersi da ogni osservazione, che potesse gettar il discredito sulla dieta germanica; se no, dovranno assoggettarsi all'applicazione delle leggi sulla stampa.

Un'eguale circolare è stata diramata per ingiungere alla stampa periodica che tutti gli articoli sui teatri di corte debbano contenersi nei limiti dei riguardi dovuti all'autorità ufficiale delle persone di corte, incaricate della direzione dei teatri, come pure in quelli della convenienza generale, cioè che non si vuole che le produzioni di quei teatri siano troppo acerbamente criticate. Evviva la libertà della stampa in Austria !

A Vienna è stato sequestrato il *Punch* di Londra a motivo di una caricatura sull'organo nasale del cardinale Wiseman.

— Nowosiebski, il direttore della compagnia russa di navigazione a vapore, è ora a Trieste, diretto per Villafranca, per soprintendervi allo stabilirsi della compagnia in questo porto. La compagnia intende in primo luogo impiantare un servizio diretto per Smirne, Alessandria ed alla Siria, in opposizione al Lloyd austriaco. Una comunicazione diretta fra Trieste ed Odessa sarà poi organizzata.

— Una lettera da Buckarest, nella *Gazz. di Midi*, dice:

« Il partito rivoluzionario, che ha communicazioni con Kossuth e Mazzini, formò una cospirazione per sollevar il paese: ciò che esso sperava poter condurre a complicazioni e cambiamenti; ma i vallachi, che sono alla testa del movimento, videro che essi andavan incontro ad un pericolo e poterono soffocare la cosa ancora in tempo. »

— Notizie da Candia, nell'*Esperance* di Atene, dicono che, non ostante la nomina di un nuovo governatore nell'isola, i cristiani sono ancora sottoposti a molte persecuzioni.

Una lettera da Beyrout, del 10 dice:

« La questione del Libano non è ancora terminata e nessun provvedimento fu adottato dal governo locale, per metter un fine alle dispute fra gli abitanti delle montagne, riguardo al loro governatore, l'emir Bechir Ahmed. La causa di queste dispute è la gelosia dell'emir Bechir Assaf, il quale desidera esser nominato governatore del Libano, invece dell'emir Bechir Ahmed. Le autorità turche, come pure i consoli esteri, desiderano la dimissione di questo, ma sono contrarii a che l'altro gli succeda. Questo disaccordo impedisce il ristabilimento dell'ordine. Gli operai mandati dal vescovo greco-cattolico di S. Giovanni d'Acri all'antica Cesarea di Siria, per pigliarvi pietre per la fabbricazione di una chiesa a Caiffa, scopersero nello scavare una grossa campana in buono stato di conservazione. La si adoprerà per la nuova chiesa. I raccolti nella Siria sono abbondanti; il commercio arenato. »

VARIETÀ

USO E PRODUZIONE DEL COTONE.

Un'opera pubblicata dal dottore O' Rorke ci somministra le seguenti notizie sul cotone e il suo uso dai tempi i più remoti, e sui paesi, che concorrono alla sua produzione:

Il cotone, esempio assai raro, è originario ad un tempo dei paesi caldi dei due continenti. Sembra sia stato coltivato nell'India fino dalla più rimota antichità. Erodato (445 anni prima di G. C.) ci fa conoscere che gli indiani avevano un specie di pianta, la quale, a vece di frutti, dava una lana più bella della pecora, della quale gli uomini si formavano le vestimenta. Non ci ricorda, che gli egiziani e gli assiri abbiano usato del tessuto di cotone: e per loro non parla che di lana e di filo. Ciò più chiaramente si manifesta considerando che il cotone presso gli indiani è chiamato *carbasus* (dal sanscritto *Kurpasum, Karpas* in ebraico) *Eum tenuis glauco velabat amictu carbasus*, Eneide lib. VIII 34.

Non esistono soddisfacenti etimologie della parola cotone. Plinio lib. IX cap. 19 dice: Nell'alto Egitto, che guarda dalla parte dell'Arabia, cresce una certa pianta, dagli uni chiamata *gossypium*, e dagli altri *sylon*. Se ne è fatto il filo chiamato *cilinum*, e non vi ha lana che possa essergli paragonata per la bianchezza o la delicatezza.

Il cotone è il bisso della Sacra Scrittura: si trovano le mummie avvolte nei tessuti di lino o di lana, e non mai nel tessuto di cotone. Il bisso animale degli antichi si è il filaticcio della seta: pinna marittima.

Alla scoperta del nuovo mondo, i messicani ed i brasiliani si coprivano con stoffe di cotone: quei popoli non aveano nè canape, nè lana o seta: non usavano del lino, quantunque crescesse presso di loro. Le stoffe di cotone trovate in alcune tombe peruviane, e avvolgendo cadaveri imbalsamati, possedevano la più grande analogia con quelle che fabbrichiamo al presente.

Stando ai documenti somministrati dalla storia della Cina, il cotone era conosciuto in questo impero dalla più remota antichità: ma lo si coltivava nei giardini come pianta rara e preziosa, ed i tessuti di cotone, che se ne potevano ricavare, erano considerati come vera curiosità. Uno storico ebbe cura di indicare, come cosa degna di fissare l'attenzione della posterità una certa veste di cotone, che si fece fare l'imperatore Wan-ti, l'anno 502 dell'êra volgare.

Nel secolo IX due viaggiatori maomettani osservarono che i cinesi si vestivano di seta tanto d'inverno, quanto di estate, e che questo modo di vestire era comune ai principi, ai soldati e ad ogni persona di minima qualità. Gengiskan ed i suoi successori diffusero l'uso e la coltura del cotone, e da secoli il cotone forma la stoffa principale per gli abiti della massa della nazione. I mandarini però hanno conservato l'uso esclusivo della seta.

Soltanto all'epoca dell'êra cristiana il commercio delle stoffe di cotone si estese dall'Oriente in Grecia e nell'impero romano.

I musulmani introdussero la coltura del cotone in Africa e la fabbrica di sue stoffe.

In Europa la sua introduzione rimonta al 9° secolo ed è dovuta agli arabi della Spagna. Si stabilirono manifatture a Siviglia, a Granata ed a Cordova. Siviglia dava tessuti rinomati come quelli di Siria. Il religioso pregiudizio fu cagione in Europa per molto tempo, del disprezzo, in che si ebbe questa industria introdotta dai miscredenti. Colla caduta degli arabi essa fu abbandonata.

Negli anni 1806 e 1807 per ordine di Napoleone fu tentata la coltura del cotone nel mezzogiorno della Francia, e questi tentativi, che presentavano soddisfacenti risultati, furono forse prematuramente abbandonati. Sono poco più di cento anni (nel 1756), il cotone, che forma ora la ricchezza dell'America del Nord, non vi esisteva che come pianta di gradimento. Nel 1784 otto balle di cotone americano furono sequestrate dalla dogana inglese, perchè gli Stati Uniti non potevano asportarne sì grande quantità. Nel 1790 l'esportazione fu di 80 balle; e nel 1853 toccava la cifra di 3,262,882 franchi, rappresentando un valore di 600 milioni di franchi. Nel tempo istesso altri paesi del mondo concorsero alla produzione. L'India produce 600,000 balle, il resto dell'Asia, 366,000: il Messico e l'America del sud, meno il Brasile, ne dà 112,000: il Brasile, 100,000: l'Africa, meno l'Egitto 112,000: l'Egitto 80,000: diverse altre regioni 65,000. Totale 4,700,000 balle, che al peso medio di 150 chilogrammi, rappresentano circa 700 milioni di chilogrammi di cotone in lana.

Per quanto enorme possa sembrare questo prodotto, tutto assorbito dall'industria, non basta, dice il sig. Duval, ad un consumo nel quale prendono parte tntte le nazioni, le più barbare, come le più civili, e in ogni nazione i poveri ed i ricchi.

Negli ultimi tempi l'Indostan, paese originario dell'antica industria del cotone, si è trovato spossessato principalmente a profitto di due nazioni: gli Srati-Uniti per la produzione della materia prima, e l'Inghilterra per la fabbrica dei filati di cotone.

Alla fine del secolo XVIII, dice Say, non si consumava una pezza di cotone, che non venisse dall'Indostan: non passarono 25 anni, e non si consumò più una pezza di cotone fabbricata nel paese, donde provenivano tutte: che anzi gli inglesi molte ne spediscono nell'India: è proprio un fiume, che rimonta alla sua sorgente.

I piantatori dividono i cotoni in tre classi: i cotoni erbacei, i cotoni arbusti ed i cotoni alberi. Il loro colore è variabile, bianco tetro, bianco brillante, bruno e giallo. Essi posseggono, come le lane, qualità latenti, che non possono riconoscersi nè al tatto, nè alla vista. Col filarli solo si mettono in evidenza.

In commercio si dividono in cotone di lunga seta e in cotone di corta seta: inoltre sono specificati dal paese da cui provengono.

Il cotone Georgia, colla lunga seta, è il re del cotone. Certe varietà sono di tale perfezione, che giungono al prezzo di 8 10 e anche 14 franchi al chilogramma. In Algeria il suolo ed il clima sembrano propizi alla produzione del cotone da corta seta. Nelle provincie di Algeri e di Costantina la corta seta è la varietà che meglio prospera: nella provincia di Orano il cotone di lunga seta, per una specialità propria del clima, diventa una pianta vivace.

Nelle colonie francesi della Guiana e delle Antille, sono stati fatti molti tentativi per animare i piantatori: semi provenienti da' migliori luoghi, hanno di già contribuito a rigenerarne le specie; e giova sperare, che i cotoni francesi riprenderanno sui mercati il posto, che loro compete.

La distribuzione geografica della pianta del cotone è più estesa di quello che si crede: è una pianta non solo dei paesi tropicali nei due emisferi; ma anche dei paesi, la cui temperatura non discende al di sotto di 13 a 14 gradi di Reaumur. Cresce perfino in Crimea. Il suo limite in Europa è 45 gradi di latitudine settentrionale: in Asia è coltivato fino ad Astracan: nella Cina e nel Giappone fino a 41 gradi di latitudine nord: e nell'America fino al 30 grado sud, e anche al 33 grado sulle coste occidentali.

Come tutti i vegetabili assai coltivati, la pianta del cotone presenta una quantità di specie e di varietà. Linneo ne contava 5, Lamark 8, Candolle 13 e Mohr le ha portate fino a 29. La esposizione permanente delle colonie è assai completa per far giudicare *de visu* queste varie specie ben determinate.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 27, *sera*.

New-York. L'*Herald* del 15 diee che il governo americano ha indirizzato dei ringraziamenti alla Russia per i suoi buoni ufficii relativamente all'ambasciata americana in Cina.

Azioni del Credito Mobiliare	990
Id. Strada ferrata Vittorio Emanuele	460
Id. Lombardo-Venete	642

Borsa di Parigi del 27 settembre.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0/0		73 35 73 40
4 1/2 p. 0/0 .	96 » » »	
Consolid. ingl. .		97 7/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	91 75 92 »	
1858 3 0/0 . .	» » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertat. dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 27 *settembre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0[0	1 luglio	92 20	— — —	92 25	— — —
Obbl. 1849 4 0[0	1 aprile	— —	— — —	990 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		— —	— —	— —	228 30 7.bre
Banca nazionale	1 lugl.	-- --	— —	1320	— —

Cambi	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1[2	254 3[4
Francoforte sul M.	213	» »
Lione	99 90	99 25
Londra	25 20	25 07 1[2
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1[2 0[0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete	Compra	Vendita
Oro		
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0[00	5 »	2 50

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

analizzato dal Dott. **DE JONGH** *dell'Aja*

Bottiglie da **L. 4** *e da* **L. 2 75**

Depositario Gen. in Torino **D. Mondo,** via B. V. degli Angeli, 9 con privilegio esclusivo accordatogli dal D. **De Jongh** per gli Stati Sard

SOTTO-DEPOSITI: Torino, BONZANI, CERRUTI, DEPANIS; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Asti, BOSCHIERO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Intra, L. CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Voghera, PANIZZARDI; Nizza, VERANI; Mondovì-Piazza, F. VASSALLO; Savona, CEPPI; Casale, MONTALENTI; Sassari, SOLINAS.

VITALINA STECK
DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest' olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64.*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull' uso di quest' olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino, via della Madonna degli Angeli N° 9.

LE PILLOLE ANGELICHE
del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

AVVISO
agli amatori di fiori.

Assortimento di **600** *Camelie*, *Azalee* e *Rose* delle varietà più distinte; *Cryptomerie*, *Fuchsie*, *Oleander*, ecc., ecc., da vendere a prezzi moderatissimi, nel giardino rimpetto al *Caffè Acquese*, via B. V. degli Angeli, dalle ore 8 alle 11 del mattino.

ACQUA SOVRANA
Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*,

Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Novara, presso Caccia.—*Spedizione in provincia.*

VERA MOSTARDA
DI CREMONA

Vendita all' ingrosso ed anche al dettaglio presso la Confetteria Vallati in faccia la chiesa di S. Tommaso.

Ai Genitori

Le famiglie che volessero collocare le loro figlie in pensione presso un istituto di educazione in Torino, al massimo buon prezzo e con certezza di buon trattamento, potranno rivolgersi alla Direzione del **Monitore**, via Doragrossa, n. 1, per gli occorrenti schiarimenti.

Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la bincheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri e alle pietre preziose. — Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Unico deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9, Torino.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM *d'Aix La-Chapelle*
contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23

In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

RIAPERTURA
DEL CAFFÈ DI SARDEGNA
Via del Fieno, N. 19.

Oltre la proprietà del locale affatto abbellito e rimodernato, la puntuali[tà] nel servizio e la squisitezza dei vini sì esteri che nazionali, e delle ottim[e] qualità di tutte le altre bibite, tiene un servizio freddo per *dejeûners* ond[e non] lasciare più nulla a desiderare a chiunque lo onorerà dei suoi comandi.

COLLEGIO-CONVITTO DI CAVOUR

Il ribasso nel prezzo dei viveri, la scarsità del numerario ed il desiderio di promu[o]vere l'istruzione e l'educazione della gioventù, determinarono il Municipio ed il Retto[re] di non più tenere obbligatorio l'uniforme militare, e di ridurre la pensione intiera a L. 3[.] mensili e L. 18 la mezza pensione, agevolando per tal modo ai genitori il mezzo [di] mantenere i loro figliuoli allo studio con notevole risparmio di spesa.

La salubrità del clima, la bella ed adatta posizione del locale, e la modicità della pe[n]sione varranno, si spera, a risolvere i genitori a mettere i loro figliuoli in questo Collegi[o] Convitto ed a concorrere anch'essi a mantenerlo in quello stato di floridezza, di cui g[ià] da tanti anni meritamente continua a godere. Pel relativo programma rivolgersi al sott[o]scritto BARBAROUX D. GIO. BATTISTA Rettore.

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso Duvignau, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

ERGOTINA DI BONJEAN

Scoperta onorata di distinzioni da sei nazioni

Contro perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenterie, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, flusso mensile soverchiamente prolungato, ecc. — Si prende in sciroppo e meglio ancora in confettini. — Confettini d'Ergotina, fr. 3 la boccetta; sciroppo d'Ergotina, fr. 3 e 5 idem.

L'***ELIXIR DI SALUTE*** dello stesso autore è il più efficace rimedio contro le indigestioni, le digestioni difficili, il crampo e la debolezza di stomaco, il mal di mare, l'emicrania, la diarrea e il cholera spurio, si frequenti nella state. — Boccetta di fr. 4 e di fr. 2 50 con istruzione dettagliata.

Agenti in Piemonte, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, e Michel, Re, Agnelli e Baudino, negozianti in Torino.

Vendita in dettaglio: a *Torino*, presso i farmacisti Carini, Bonzani, Depanis, Nicolis, ecc. — a *Genova*, Bruzza — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo — *Alessandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Intra*, L. Caccia — *Sassari*, Solinas *Biella*, Masserano, e presso i principali farmacisti dello Stato.

Non più malattie d'occhi

L'***Acqua Celeste*** del dotto[re] ROUSSEAU per la guarigione radica[le] di tutte le malattie degli occhi, co[n] cataratte, amaurosi, nebbie, fistole l[a]grimali, infiammazioni, ecc. ecc., fort[i]fica la vista debole, distrugge la got[ta] serena e calma i più vivi dolori. [Le] persone che intraveggono ancora g[li] effetti d'ombre e di nebbie posson[o] sperare di ricuperare perfettamente [la] vista nello spazio di 10 a 15 giorn[i]. — Prezzo della boccetta **fr. 11**. — Parigi presso *P. Bon*, farmacista, v[ia] des Saints-Pères. In Torino presso [i] farmacisti *Depanis*, *Bonzani*; Novar[a], *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, [L.] *Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solina[s]*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Va[s]sallo*.

OLIO PER L'OROLOGIERI[A]
Solo impiegato

dall'amministrazione Imperiale dei fari in Francia.

Quest' olio che ha ottenuto all'Esp[o]sizione Universale del 1855 la sola r[i]compensa che sia stata accordata [a] tale prodotto, non forma verderam[e], non si attacca ai perni, e si conserv[a] continuamente fluido. — Prezzo dei [flaconi] per *penduli* **1 fr.**; per *oriuoli* **2 fr.** — Parigi presso SERRES, rue Richelie[u,] 66. Deposito in Torino presso l'Uffiz[io] generale d'Annunzi, via B. V. deg[li] Angeli, 9.

ANTIMACCHIA BARRA[L]
NUOVA ESSENZA molto rin[o]mata per cavare le macchie di **grasso, cera, stearina, catrame,** ecc dalla **seta, lana, carta** e qualun[que] stoffa, senza lasciar alcun odore ne alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 50, — Deposito centrale in Torino, press[o] l'agenzia D. Mondo, via B. V. deg[li] Angeli N. 9 (spedizione in provincia[)]

M.me CONSTANCE LINGERE
ha il suo labo[]ratorio in casa Rossi, contrada di Port[a] Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezion[i] di biancheria sì per uomo che pe[r] donna, a prezzi discreti, e garantisce la più scrupolosa esattezza del lavoro. Accetta parimenti l'incarico pe[r] completi corredi di nozze tanto pe[r] la città che per la provincia, coll[a] fornitura di tele, percals, dentellez[ze] pizzi a piacimento di chi volesse ono[]rarla de' suoi comandi.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate disimpegnate, tanto unite che separate.

D'affittare

Una grande casa signorile con ampio giardino, scuderia e rimessa, situata in via della Rocca, N. 1.

Un grande alloggio signorile ed una bottega in contrada Borgonuovo, casa n. 21.

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE *conforme alle variazioni del 22 luglio.*

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	5 45	9 40	11 45	3 50	6 15	
da Genova		5 50	9 45	3 55	6 30	
da Genova a Pontedecimo		7 45	12 15	5 40	7 15	
da Pontedecimo a Genova			8 25	4 »	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	6 30	8 55	11 40	1 35	3 30	5 25
da Voltri	5 15	7 55	10	12 55	2 35	4 30
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		3 30	8 50	12 05	7 12	
da Arona		5 »	8 30	12 30	5 20	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto				1 15		
Arona		7 20	12 15	12 15	1 45	3 25
Pallanza		8 25		2 10	4 45	
Intra		8 40		2 25	5 »	
Magadino		11 50		5 25	8 »	
Corse discendenti.						
da Magadino	4 »	6 15		12 30	» »	
Intra	6 25	8 45		2 50	» »	
Pallanza	6 40	9 »		3 05	» »	
Arona	8 10	11 50		12 05	5 »	
Sesto				12 35	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	6 50	10 20		3 »	8 30	
da Vigevano	4 25	9 30		12 40	6 20	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 45			12 30	8 50	
da Acqui	5 30	10 20			6 45	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	5 20	9 »		12 10	8 45	
da Stradella	6 »	9 25		12 30	4 20	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 25				5 50	
da Novi	8 45				8 30	

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	5 30	»	»	12 »	5 30	
da Pinerolo	7 30	»	»	2 10	7 35	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	5 20	9 »		2 55	7 10	
da Cuneo	5 25	9 05		3 »	7 15	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	6 55	10 35		4 30	8 45	
da Saluzzo	5 58	9 38		3 33	7 48	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	6 45	10 25		4 20	8 35	
da Bra	6 06	9 46		3 41	7 56	
Da Torino a Susa						
da Torino	5 35	10 »		2 25,	7, 10	
da Susa	3 15	5 40	10 05	3 10	7 45	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	5 50	»	»			
da St-Innocent	4 »	7 »	12 »		9 40	
da Torino				7 15	» »	
da St Jean de Maurienne	5 05	9 40	» »	6 30	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 20	8 »		12 30	5 55	8 »
dal Ticino	5 30	10 »		3 20	5 10	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 »	11 »		6 30	» »	
da Santhià	7 45	» »		2 25	7 55	
Di Vercelli Casale Valenza						
da Vercelli	6 »	7 50		3 »	6	
da Valenza	9 30			12 40	7 45	
Da Ivrea a Torino						
da Ivrea	5 »	» »		5 »	» »	
da Torino	5 20	» »		5 55	12 30	

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. CARBONE.